

# APPUNTAMENTI COMUNITARI

## DOMENICA 28 MARZO

Domenica delle Palme

**Faule:** S. Messa ore 18.00

**Moretta:** S. Messe ore 9.00 - 11.00 Santuario

**Polonghera:** S. Messa ore 10.00

Indicazioni: Non ci potrà essere scambio di ramoscelli. Saranno consegnati, all'interno della chiesa e al proprio posto, dei rametti che verranno benedetti all'inizio della celebrazione.

## CONFESSIONI COMUNITARIE\*

**Faule:** domenica 28 Marzo ore 17.30  
(prima della S. Messa)

**Moretta** (in Parrocchia):  
domenica 28 Marzo ore 20.30  
martedì 30 Marzo ore 20.30  
mercoledì 31 Marzo ore 20.30

**Polonghera:** lunedì 29 Marzo ore 20.30

**\*Il parroco rimane disponibile sempre (su richiesta) per le confessioni individuali**

## Grazie!

Un grande 'GRAZIE!' a tutti i volontari per il loro prezioso contributo per la sanificazione e il servizio d'ordine (chiunque è sempre ben accolto per collaborare al servizio). Sentiamoci tutti responsabili comunque nel rispetto delle regole, delle persone e degli orari di inizio delle funzioni. Si ricorda il divieto assoluto di assembramento all'inizio e al termine delle funzioni all'esterno della Chiesa.

A nome delle tre Comunità desidero ringraziare di cuore il Diacono Gianni che per cinque anni ha servito le nostre parrocchie, in particolare la comunità di Polonghera. Auguriamo abbondanza di Grazia a lui per il suo ministero ed ogni bene alla sua famiglia.

## GIOVEDÌ 1 APRILE

Messa in Coena Domini

**Faule:** ore 20.00

**Moretta:** ore 18.30 in Parrocchia

**Polonghera:** ore 20.00



## VENERDÌ 2 APRILE

Liturgia del venerdì Santo

**Moretta:** ore 20.00 in Parrocchia

**Polonghera:** ore 18.00



## SABATO 3 APRILE

Veglia di Pasqua

**Faule:** ore 20.15

**Moretta:** ore 18.30 in Parrocchia



## DOMENICA 4 APRILE

S. Pasqua

**Faule:** S. Messa ore 18.00

**Moretta:** S. Messe  
ore 9.00 - 11.00 Santuario

**Polonghera:** S. Messa ore 10.00

## LUNEDÌ 5 APRILE

Lunedì dell'Angelo

**Moretta:** ore 17.30 in Parrocchia



BOLLETTINO PARROCCHIALE - PASQUA 2021

EDIZIONE STRAORDINARIA

# PASSIONE, VUOTO, MERAVIGLIA

**C**arissime figlie e carissimi figli, mentre mi accingo a comporre pensieri sulla tastiera del pc - prevedo che sarà una lunga fatica vista la mia disaffezione tecnologica - per farvi arrivare un mio messaggio per la prossima Pasqua, mi sorge il dubbio che forse sarebbe stato più facile per me commentare un quadro per augurarvi serenità, che scrivere quanto mi sono proposto. Ma come pastore delle vostre anime sento il dovere di farlo, per non tradire la mia vocazione ed il Suo mandato. State tranquilli, non scriverò di pandemia. Ma voglio utilizzare questo spazio e questo tempo per condividere qualche riflessione sul *trittico* che tra qualche giorno vivremo: la *passione* del venerdì santo, il *vuoto* del sabato santo, la *meraviglia* della Domenica.

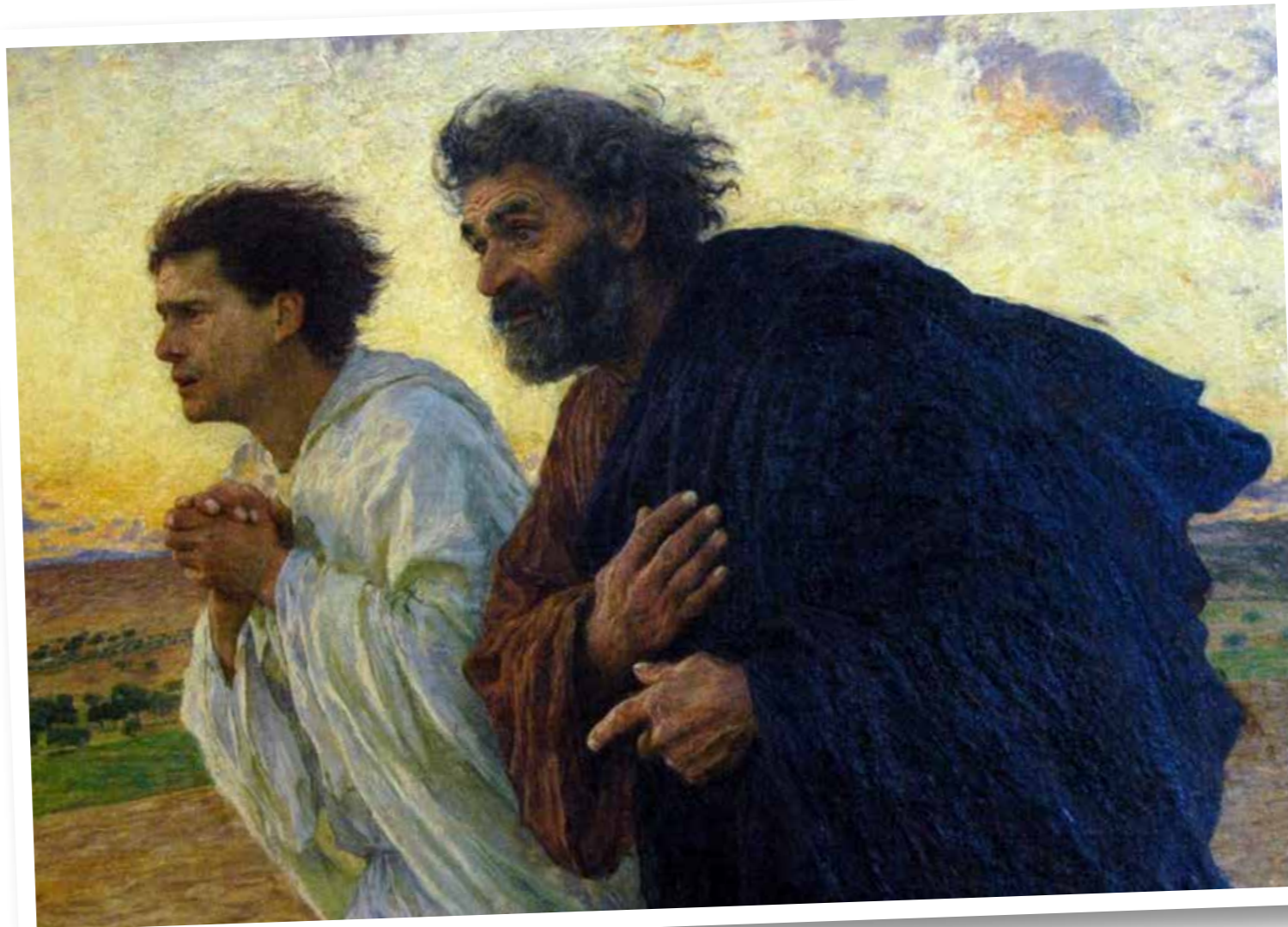
Nel giorno del venerdì santo dunque, vivremo la passione e cercheremo di imparare a vivere con passione. Già! Perché vivere con passione significa anzitutto avere un obiettivo ben preciso per cui valga la pena esistere e lottare. La passione che Gesù, Dio, mette per l'uomo è l'uomo stesso. È un Signore appassionato, che soffre perché ama. Ogni realtà che si rispetti, le cose più belle della vita, i momenti indimenticabili che

chiamiamo 'unici', se ci pensiamo, sono conseguenza di sacrifici, di passione... La vita stessa quando nasce: "Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" ma "le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Romani 8, 18-22). Gesù non aspetta la fine dei suoi giorni per dirci 'muoio per te' facendolo sembrare così un semplice dovere, ma sceglie appunto la via cruenta del sacrificio. Per Lui salvare l'uomo non è un dovere, ma è nella Sua natura poiché "la Sua gloria è l'uomo vivente", come afferma Ireneo di Lione. Come Gesù, anche noi, se mettiamo nelle azioni quotidiane la passione e non l'impegno soltanto, questa ci può aiutare ad affrontare quelle che possono essere le delusioni, le sconfitte o le difficoltà che a volte si presentano alla nostra porta. "Nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione" osava affermare Hegel. Forse ancora non siamo convinti perché, come i discepoli vedendo Gesù appeso alla croce, anche noi sprofondiamo in quel "noi speravamo"...e ritorniamo alle nostre consue-

CONTINUA...

tudini con un senso di vuoto e rinuncia. Avere passione invece significa lasciarsi coinvolgere con tutta la propria persona, (anima, spirito, sentimento, pensiero, volontà...) nella realizzazione di qualcosa che è per l'altro, che si fa dono. Così facendo e vivendo, noi non attraverseremo mai quella desolante condizione che oggi più che mai chiamiamo *sensu di vuoto*. Nel medioevo i maestri scarpellini, artisti delle grandi cattedrali, si lasciavano 'impossessare' dall' *horror vacui*, un concetto aristotelico che negava l'esistenza del vuoto. Ecco che allora nei fregi, nei capitelli, negli altari ed in ogni sorta di scultura, attorno all'immagine principale scolpita, non troveremo un centimetro di spazio lasciato 'in bianco', vuoto. Tutto è un intersecarsi di motivi, forme, decorazioni. Il vuoto, quindi, non esiste. Forse in verità sarebbe più giusto dire che, in alcune situazioni, non c'è ciò che noi vorremmo trovare, ma comunque c'è qualcos'altro che occupa quel posto 'apparentemente' vuoto. Questo *altro* potremmo chiamarlo: *attesa*. È un po' come quando la notte con le sue tenebre avvolge e nasconde tutto quel che ci circonda, dandoci, nel buio totale, la sensazione che il nulla sia attorno a noi. In realtà tutto è ancora lì, dove lo abbiamo lasciato... dobbiamo solo attendere che ritorni la luce del giorno. Il sabato santo può portare con sé l'amarrezza del rimpianto, il silenzio della delusione, il vuoto e il nulla della sconfitta. Ma quel vuoto è un vuoto apparente. Bisogna aspettare. Il sabato è giorno di attesa. Chi non sa aspettare rischia di riempire quel vuoto forzatamente e con qualcosa che semplicemente occupi quello spazio, quel tempo, avendo così una parvenza di gioia. Ma sappiamo che è solo un'illusione. Dobbiamo imparare ad abitare il vuoto, scoprendone gli aspetti positivi.

Abitandolo, si può imparare a dominare le passioni, crescendo e fortificando invece la passione. Abitare il vuoto significa attivare la creatività, la fantasia - proprio come quando si deve arredare una stanza vuota - , sentire la libertà di poter ricominciare sempre con novità e scegliendo ciò che davvero serve, l'essenziale. Il troppo pieno, al contrario, rischia di trasformarsi in confusione, in relazioni sfilacciate 'usa e getta', dimenticanze, disattenzioni - penso alle nostre giornate piene di impegni - soffocamento, torpore.



■ Eugène Burnand I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della Resurrezione, 1898, olio su tela, Museo d'Orsay, Parigi.

Ciò vale ovviamente anche per la nostra sfera interiore: se non ci svuotiamo del superfluo, Dio non trova spazio in noi. Il giorno di Pasqua, al mattino presto, trafelata e confusa, Maria si precipita di corsa dai discepoli con una grande notizia: "Ho visto il Signore!". Lei, la Maddalena, l'appassionata di Cristo; proprio lei, che poco prima aveva pianto alla vista di quel sepolcro vuoto, depredato dal corpo del suo Gesù, ora, con il suo sguardo meravigliato convince Pietro e Giovanni che immediatamente corrono a vedere che in realtà il sepolcro è aperto, ma... non vuoto del tutto. Se prima infatti, era

occupato dalla delusione al pari del loro cuore, ora è ripieno di meraviglia, quel sentimento nuovo, di stupore e sorpresa, suscitato da quella inaspettata e straordinaria situazione! Sepolcro svuotato dal Cristo Risorto e ricolmo di meraviglia. Possa rappresentare anche per noi questa Pasqua un passaggio dalle delusioni dei vuoti ad una meraviglia che ci appassioni sempre di più alla vita nuova in Cristo!

Con affetto grande vi auguro allora: Buona Pasqua!

Vostro don Gianluigi

Chi spera, cammina: non fugge.

S'incarna nella storia, non si aliena.

Costruisce il futuro, non l'attende soltanto.

Ha la grinta del lottatore,  
non la rassegnazione di chi disarmo.

Ha la passione del veggente,  
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.

Cambia la storia, non la subisce.

Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti,  
non la gloria del navigatore solitario.

Chi spera è sempre uno che "ha buoni motivi",  
anche se i suoi progetti

portano sempre incorporato

un alto tasso di timore.

(Don Tonino Bello)